

CONCORSO "ePoeta"

Vincitori Seconda Edizione 2014

La giuria, composta da Sergio Gabriele (Presidente), Maria Celestina Del Signore, Porfirio Grazioli, Mirella Ranalli e Laura Iona, fra le poesie pervenute ha indicato i seguenti vincitori della Edizione N.2 2014.

1° Premio alla poesia " Datemi un sud " di Francesco APRILE di Caprarica di Lecce (LE)

2° Premio alla poesia " Fragili equilibri " di Lucia BELLINI di Aquino (FR)

3° Premio alla poesia " Eppure " di Pasquale BUFANO di S. Lucia di Piave (TV)

Indicati per la menzione:

La poesia " Croce e delizia " di Martina MOLINARI - di Trevi nel Lazio (FR)

La poesia " L'inverno " di Silvia ROSA – di San Mauro (To)

La poesia " Vicina " di Maria Grazia COLASANTO – di Campobasso (CB)

La poesia " Icaro " di Anna GUERRA – di Manfredonia (FG)

La poesia " Nella tua ombra " di Onorina Elvira SANNA – di Ardara (SS)

La poesia " L'albero " di Elisabetta D'OTTAVI – di Colferro (RM)



ADOP - Associazione di volontariato – D'Ottavi Paolo

Secondo Concorso di Poesia

"ePoeta"

Trevi nel Lazio 18 Luglio 2014

PRESENTAZIONE

Buongiorno, sono Sergio Gabriele, rivolgo un ringraziamento a tutti i presenti per aver accolto l'invito alla partecipazione, a tutte le Autorità, Enti, Strutture legate al Territorio che hanno reso possibile la realizzazione di questo evento, segnatamente l'Associazione di Volontariato Adop, presieduta dalla signora Laura Iona, che in questa, come nel resto delle sue azioni, garantisce l'impegno ad offrire un contributo di crescita culturale, umana, alle fasce più svantaggiate della società, in modo particolare verso i Giovani.

ePoeta. *Siamo alla seconda edizione del Premio di Poesia che nella prima aveva il nome di "Poeta anch'io", un nome che si è voluto mutare in e-Poeta per rimarcare maggiormente, se mai ve ne fosse bisogno, che la Poesia non è appannaggio di pochi eletti che hanno avuto il dono, spesso non apprezzato, della penna, o della parola, ma fa parte del bagaglio naturale di tutte le persone sensibili, buone, modeste, che riconoscono il valore della Vita come dono, seppur nelle mille traversie che conosciamo. Questo senza lesinare toni aspri, proprio per la chiarezza dentro di sé del valore Vita, verso tutti coloro che ne fanno dileggio, noncuranza, indifferenza, perdendo una propria grande occasione, che non è eterna se non nel credo universale dei ciascuno, e inficiandola ai propri simili.*

Al pari delle altre azioni dell'Associazione di Volontariato Adop, che predilige il fattore Cultura come metodo di conoscenza e crescita, il Premio di Poesia ePoeta vuole porre in evidenza l'importanza del Linguaggio e della Comunicazione come strumenti primari dell'interpretazione dei mutamenti che nell'odierno contesto sociale si sono fatti repentini secondo la nozione di tempo reale, ovvero di meditazioni veloci e altrettanto veloci conferme decisionali. Ciò deriva dalla evoluzione, anche se spesso si tratta di involuzione, dei mezzi di comunicazione ormai multimediali e multifunzionali e il Premio al Linguaggio, all'Espressione costituisce uno sprone ad accettare i mutamenti come stimolo ad esserci, ad esprimere, a farsi sentire anche e soprattutto quando la voce esce dal coro, rispettando la civiltà del confronto, ormai divenuta un genere di lusso.

La Poesia, come la Scrittura in genere, rientra nel novero degli strumenti privilegiati per potersi opporre all'omologazione imperante della Comunicazione, rischio grave soprattutto per i giovani, che ne fanno uso massiccio ma sempre meno critico, attento, cosciente. Su tutti il fenomeno Social Media, cui nessuno è più estraneo in qualche modo, e che appare come una grande piazza pullulante di amicizie, commenti, condivisioni ma spesso ad essere non condivisa è soprattutto la solitudine, la confusione, l'impreparazione a comunicare veramente. E sempre a proposito di Giovani, quella che ora è una menzione presente in e-Poeta della Poesia dell'infanzia e dell'adolescenza diventerà nelle prossime edizioni una vera e propria Sezione con un proprio Premio dedicato.

La Poesia spesso è un grido taciturno, che a stento si rivela a se stessi figuriamoci ad un intorno magmatico fatto solo di successo strumentale, di apparenza, di arrivismo. Eppure la Poesia da sempre, e per sempre, rappresenta la validazione della presenza, rispetto a se stessi innanzitutto, e la capacità di districare il proprio umano possibile, le proprie sensazioni, le proprie emozioni, quelle universali, che sanno cioè diventare di tutti.

Ecco perché il Premio non è solo un riconoscimento di specie ma soprattutto una consacrazione dell'idea, della sua propagazione, anche verso una singola persona così come diceva Nelson Mandela "one man, one vote – un uomo, un voto" a favore del suffragio universale, ad indicare l'importanza anche di un solo voto rispetto al valore incommensurabile dell'essere umano che vi è dietro. Ed ecco infine svelato il perché del

sottotitolo di **ePoeta**: “c’è qualcosa che viene prima della poesia: l’essere umano”. E questo non lo dobbiamo dimenticare mai, anche nella solitudine più dolorosa di questi tempi d’acciaio.

Prima di dare inizio alla Premiazione rivolgiamo un omaggio riconoscente alla persona il cui nome compone l’acronimo dell’Associazione di Volontariato Adop, che ne ha ispirato la nascita e gli ideali, cittadino di Trevi, più volte ne ha curato l’Amministrazione, e Poeta, anche ma diremmo oggi, soprattutto: Paolo D’Ottavi.

Rivivere

S’aprono profondamente e d’improvviso
le cose che più fanno resistenza.
Se in una dolomia compatta e impermeabile,
spazi senza fine si sono aperti
d’improvviso ad un’acqua venuta da lontano,
ora sai perché tanti gesti di te
sono milioni di fossili
imprigionati in una roccia
sulla quale adesso affiora
qualche filo d’erba e qualche musco.
Rivivere è il segreto forse delle cose: ho udito il canto del cuculo,
dolce come no mai, morire in un occhio di sereno:
e non era maggio!

PREMIAZIONE

Martina MOLINARI - Menzione: Il Tempo

Silvia ROSA - Menzione: Poesia in Prosa

Maria Grazia COLASANTO – Menzione: La Distanza

Anna GUERRA – Menzione: Il Volo

Onorina Elvira SANNA – Menzione: Amore

Elisabetta D’OTTAVI – Menzione Speciale: Infanzia perenne

3 - Pasquale BUFANO

2 - Lucia BELLINI

1 - Francesco APRILE

Martina MOLINARI - Menzione: Il Tempo

Croce e delizia,
ti sento biancheggiare nobilmente
ovunque io vada.
Grazia per gli occhi,
mi conduci di tanto in tanto,
elegantemente,
nelle mie prigioni.
Tu, guardiano del castello,
tu solo possiedi le chiavi per fuggire
quand'è primavera
e tornare in ottobre
uggioso e copioso,
portandomi in dono
la croce e delizia della tua presenza.
Mi chiedi la tua mano
ed io,
scoraggiata dalle ferite di questa corsa,
ti sposo ogni anno
con la speranza di un tuo repentino abbandono.
Ma mi vuoi così bene
che brami ardentemente
dormire fra le mie braccia
ed ogni volta,
quando sorge il sole,
amletico dubbio sorge in me.
Finché io, amante ingrata,
in un lunedì qualunque,
ti scaccio
con la speranza di vederti mai più,
croce e delizia.

Menzione: Il Tempo

Per la Poesia che assume le vesti del Teatro, segnatamente shakespeariano o finanche greco antico, dove tempi, luoghi, vicende umane vengono estrapolate in miti, topoi, posti che diventano anima, o maschere senza Tempo, sorta di semidei che si disfano in contraddizioni palesi allo scopo di evidenziare il Dubbio. Sfida questa raccolta, sanando il dissidio con la risposta umana di un riparo nel Tempo come cura di sé.

Silvia ROSA - MENZIONE: Prosa Poetica

L'inverno è questione di sguardi, è la curva di ghiaccio in cui scivolano mani e labbra fino alla nuda consistenza del corpo - un pupazzo di neve con una sciarpa rosso ciliegia sul petto, una macchia in tanto candore, una macchia che ricorda il sangue quando cola leggero, parola dopo parola, dentro a una terra di radici per aria che gelano di continuo. l'inverno è perdere la pelle per vestirsi di candore marziale e restare immobili dietro a una curva di ghiaccio, dove mani e labbra si sono perdute, una dopo l'altra, fino al bandolo inconsistente del corpo che gira su stesso, fiocco a fiocco - un pupazzo di neve con un sciarpa rosso ciliegia sul petto, una medaglia al valore che pesa più di un batuffolo infeltrito di lana e meno di una parola.

MENZIONE: Prosa Poetica

Per avere la grazia di serrare parole in forma stesa di Prosa lasciando intatto il lemma della Poesia, lessico e cromatico, librando il contenuto in una serie di visioni che compongono l'enfasi finale del nuovo inizio. Respiri di sensibilità medianica che si lasciano incantare ad ogni proposta di una sia pur contraddittoria Vita, mutandola in Bellezza.

Mariagrazia COLASANTO - MENZIONE: La Distanza

VICINA

D'uno sconosciuto serraglio sono prigioniera:
nell'indaco dei sussulti
scoprivo un arcipelago d'ossa e nebbia,
nel cuore epigrammi aguzzi da decifrare.
Il mio servo chinando la testa
ha fuso dentro la stanza bianca drappi d'arguzie laterali
a misteriose stille di barlumi fiochi,
di venti lontani ha decorato la fiducia.
Negata era la tua luce a me, sole.
Mi lacera il morso duro del tempo di vetro;
trasmuta nella clessidra della mia sete il sorriso
in un accenno affannoso, non vero, come cascata di onde elettriche
passa e non cede a nessuno il suo passo,
con mille figure ricurve sulle pietre scandisce il suo suono.
Cresce nell'incrinatura imprevista del tempo
come una fiore la mia vita,
si perde nell'arrampicarsi:
in un boccio un sussurro giallo, rosa, arancio si diffonde
nel giardino degli incontri, guardo i colori del prato
disseminato di viole...
Un azzardo la dimenticanza dell'attimo:
un alone d'entusiasmo
- partorito da congetture indistinte -
fermo si stende sul piano di questo gioco scontato
e truccato da me. Una carezza di freddo mi ricorda l'accordo,
che sfuma lentamente i contorni delle cose come polvere.
E di notte apri le porte, gli armadi, i cassetti, le scatole di lettere
di silenzio fitto vestita
mia gemella
fai la tua comparsa nel corridoio
tra le dita hai quel calice ove tutti i fiori di ghiaccio prosperano...
hanno corolle di dubbi che violentano il mio blu...

MENZIONE: La Distanza

Per descrivere, in un confronto sobrio e onesto, coraggioso, la distanza dal sé come frutto di quella che il mondo interpone fra reale e ideale, talvolta paradigma dell'angoscia. Resistenza imbastita dal contraltare di quelle voci dentro che la Poesia ha il compito di non dimenticare all'implosione, bensì disporre in modo senziente nell'ordine del Caos.

Anna GUERRA - MENZIONE – Il Volo

ICARO

Il mio viaggio incomincia
in quella terra in cui mi hanno confinato,
dalla quale cerco di fuggire
aggrappato alle mie ali di cera.
Come lo scintillio del sole sull'onda
i miei occhi brillano d'incanto
nello scrutare il cielo e i suoi misteri.
Vedo nuvole di soffice ovatta
galleggiare nell'etere infinito,
come solo chi è leggero può,
come solo chi è libero può.
Volando verso il sole
sento le mie ali sciogliersi rapidamente
e una mano invisibile mi spinge giù,
nella profondità delle onde,
dove il candore della spuma
porta via le piume cadute
dalle mie fragilissime ali.
Così finisce il mio sogno.
La luce del sole perfora il mare
e giunge debolmente al mio viso,
mentre le ultime bollicine d'aria
scaturiscono dai miei polmoni dolenti,
bramosi di vento e di fresco.
Sotto di me una duna di sabbia
scava una conca profonda
in cui le acque fredde
adagiano debolmente il mio corpo,
infranto come il mio cuore fermo.
Il mio ultimo pensiero va al cielo
e a quel magnifico pensiero
dissolto per sempre nell'oblio.

MENZIONE – Il Volo

Per conservare del Volo l'aspetto mitologico, terribile e affascinante, di distacco naturale dalla grande Madre Terra e insieme fuga dalla prigione che questo mondo ha allestito in sua vece. Si alternano attimi di contrizione per la Vita che vola via nel tentativo di darle un'anima, alla meraviglia cui si assiste per le forme di Bellezza che il Viaggio nasconde al pari, e quasi indipendentemente dall'epilogo amaro. Ed è questo, l'esatto Vivere.

Onorina Elvira SANNA - MENZIONE: Amore

Nella tua ombra nascondi i gesti,
nella distinzione delle tue parole cerco i miei riflessi:
il fine è voler credere, sul non crederci affatto.
Non dire e non fare nulla
se la tua faccia è oscura.
Speri spesso che io ti cerchi nel lato peggiore di te stesso?
Ogni rinuncia conosce lo sconforto del difetto
e vorrei comunicare con te, uomo,
o archetipo di coraggio smesso.
Le carezze spinte da un impulso
non le accetto, ti rigetto;
vedrai un alone al mio posto
cancellata la presenza come fossi la tua ombra:
cadi nel vuoto, venendo meno il supporto
la spalla sbagliata cui ti sei appoggiato.
Non farai leva o forza,
premeditando l'assalto dall'avamposto.
Ho temuto l'insidia della memoria
ricordando l'ingiustizia della guerra per ragioni di spazio;
vada al macero stritolata dalla coscienza.
Trasforma in equità
e intendi, dove il torto volge la spirale con la ragione,
la vendetta non è un trionfo.
Pareggiare tra noi scrive la nuova storia;
il dialogo unisce la nostra pace...
diplomatico:
sii forte, il cuore si riapre e sempre t'amo.

MENZIONE: Amore

Per aver sollevato l'amare dalla necessità d'essere corrisposti, nel do ut des che troppo spesso trasforma l'Amore, presunto, in vendetta. Esiste il concetto di Amore condizionato dal fare dell'altro, ma solo si adatta al ruolo paterno quando sinceramente in equilibrio, equità, con quello materno, per assunto incondizionato. Ma l'Amore assurge a paradigma se filtrato, per Sincerità, per Amore, dall'invocazione all'altro a rendersi forte, per se stesso.

Elisabetta D'OTTAVI - MENZIONE SPECIALE: Infanzia Perenne

L' ALBERO

Sboccia,
Mentre cade la goccia
Sotto la pioggia
È già un albero
E i fiori attorno si stan svegliando
Sembra sveglio, ma sta dormendo
Quando tutto intorno a lui è
verde, rosa e giallo
lui si sveglia urlando come un gallo
aspetta ore finché arriva il sole
i suoi amici si risvegliano
e lui con loro va a passeggiar.
I fiori sono immensi
nel grande prato che li circonda
non c'è auto ma solo bambini
felici di riveder, risentir
quegli odori e colori che d'inverno
svanivano nello smog.
Questo oggi è solo un sogno per l'albero
Che guarda le auto
Intossicargli la faccia
Che guarda i bambini che non raccolgono,
annaffiano e guardano le sue foglie ormai cadute
Ma vede bambini lanciargli palloni addosso
come se lui fosse un bersaglio
povero albero che guarda il cielo a pecorelle e pensa alla bella prateria
dove le sue radici erano libere
fuori dal vaso
affianco ad una bambina
soffice come il raso
povero albero che voleva stare a giocare con i bambini
che gli regalavano tanti bacini
non stare con degli innamorati
che gli scrivono TI AMO BARBARA
ma poi si son lasciati
ecco
questa qui è la sua vita il suo sogno è ormai svanito
come quel dito.

MENZIONE SPECIALE: Infanzia Perenne

Non esulando dall'età resa nota a posteriori, 9 anni, della Poetessa nell'erba, perenne è l'Infanzia delle cose dette e fatte, del registro di lettura di un mondo già ostile, ma impossibile a descriversi nelle fosche tinte esistenziali dell'età adulta. Infanzia perenne nel far notare quanto facile sia vedere il Bello delle cose maltrattate, e rilevare con candore quanto ignobile sia continuare a maltrattarle. La Poesia non è affare degli illusi che ignorano la realtà, ma custodire perennemente quella Infanzia, che non è un periodo da superare velocemente, bensì monito per qualsiasi generazione che crescere non significhi peggiorare.

Nota speciale per i versi che parlano dell'incisione sull'albero degli innamorati, di sé, non della natura che poi è il vero Amore: “..che gli scrivono ti amo Barbara, ma poi si son lasciati”. Doppio tradimento, verso la Natura, ma soprattutto, concetto di maturità responsabile che solo l'Infanzia possiede, verso la Promessa.

Pasquale BUFANO - TERZO CLASSIFICATO

EPPURE

Luna buona nei pensieri
crescenti racchiusi dentro semi
duri che vita prendono da terre
fumanti prive di confini agli
occhi nostri eppure mi muovo
ancora tra sterpaglie e fango
sorretto da arbusti fioriti
che vita sprigionano silenti
nel tormento oppressi strapazzati
dai venti eppure le piante
germogliano sempre loro come
noi sottratti ai fondamenti
del creato per puro egoismo
che le terre scuote con potenza
seppellendo diritti e sudore
eppure le idee leggiadre
prosperano create dai fiumi
in piena plasmate nella mente
disprezzate pressate esplodono
finalmente.

TERZO CLASSIFICATO

Per aver liberato la metrica dall'imposizione di rima e interpunzione, donando al verso medesima scansione, permettendo alla Poesia, tale è il suo compito, di dar ragione al disastro come alla speranza, nella rivelazione di contrasti, cromie, tratti e ritratti impietosi ma forieri di sempiterna rinascita. E' la coscienza dell'Uomo di sapersi valere parimenti del Bene e del Male per descrivere la Felicità. Finalmente.

Lucia BELLINI - SECONDA CLASSIFICATA

FRAGILI EQUILIBRI

Ecco di nuovo il giorno
appressarsi alla finestra del mio cuore
Ti guardo, figlia,
tra le fessure abbandonate della vita
mentre vai sperduta per il Mondo
e rinunci alla tua quietezza
per salvare quello che di buono c'è
in questo giorno.
Vai, raminga e sola
nel buio mare della disperazione
delle madri
al capezzale dei figli morenti
per donare una nuova speranza di vita.
Ed io avvolgo il tuo cuore
sofferente
con il mio, di cuore
per darti Amore, Conforto, Speranza
e vederti, domani, tornare contenta.

SECONDA CLASSIFICATA

Per aver trasformato il Dolore delle Madri per il diletto di Figlie e Figli da parte di un mondo, comunque onorato di maiuscola, in augurio sommesso, che rende onore alla gioia e l'orgoglio di aver generato nonostante il tormentato dubbio di dispensare disperazione. E accollandosi intera la disperazione, questa Madre muta l'augurio in Speranza rendendo la Figlia invincibile di fronte a qualsiasi tragedia.

APRILE Francesco - PRIMO CLASSIFICATO

Un sud. Datemi un sud a pioggia
una mattinata a Buenos Aires
le stelle alle orte,

 i versi di Otranto

Un sud. Datemi un sud a grandine
un sud, datemelo un sud
che sia anima di se stesso
meridiano d'amore

 e nutrimento

 a balsamo feroce

 a olio bollente

 a fiotti di tempesta.

Un sud.

 Datemi un sud a raffiche d'inverno

un sud.

 Meridiano d'innocenza sconfitta

un sud.

 A parole di grandine

 e nervi di tempesta

un sud.

 Di cuori in ebbrezza

e sentimento sociale

 che popola la ragione.

Un sud.

 Che sia anima di se stesso

con labbra di terra

e mani di pietre bianche,

 sudate dal tempo

con occhi intensi

 come la campagna in primavera

ed una voce, caldo fremito d'amore.

Un sud. Datemelo in bottiglia

con miraggi d'algeri

 e solitudine di camus

e coerenza di fiore in rivolta.

Datemi un sud e la schiuma dei suoi giorni

carezza di sangue di madre

che grida in versi il silenzio e la tempesta.

PRIMO CLASSIFICATO

Per aver liberato il grido attutito della separazione, dell'essere sempre a sud di qualcosa o qualcuno, ed aver trasformato il benedetto Sud da limite a regalo, nella ferocezza della propria identità, evocata in modo accorato rimarcando i pregi di una terra come quelli di un ideale, mai infranto, attraverso figurazioni di incisiva interiorità, spazi illimitati del viaggio, sobria coscienza della dura bellezza della pietra infinita.

NOTE

La premiazione si è svolta il 18 Luglio 2015 a Trevi nel Lazio nella splendida sede del Museo delle Piante con una notevole partecipazione di pubblico attento, interessato e a tratti commosso. Tante le poesie arrivate da ogni parte d'Italia alla segreteria ADOP e qui sono state riportate soltanto le poesie premiate dalla giuria con menzione e targa.

Martina MOLINARI - di Trevi nel Lazio (FR)

Silvia ROSA – di San Mauro (To)

Maria Grazia COLASANTO – di Campobasso (CB)

Anna GUERRA – di Manfredonia (FG)

Onorina Elvira SANNA – di Ardara (SS)

Elisabetta D'OTTAVI – di Colleferro (RM)

3 - Pasquale BUFANO di S. Lucia di Piave (TV)

2 - Lucia BELLINI di Aquino (FR)

1 - Francesco APRILE di Caprarica di Lecce (LE)
